

Rassegna del 21/07/2015

SPORT E POLITICA	Messaggero	33	In breve - Scherma. Gli azzurri da Mattarella	...	1
CONI	Gazzetta.it	1	Il nuoto è una scienza?	Stefano Arcobelli	2
RIO DE JANEIRO 2016	Stampa	37	Scherma, miniera d'oro infinita Ma verso Rio è troppo sola	Condio Roberto	3
ROMA 2024	Il Garantista	15	«Roma 2024? Serve spirito di squadra»	...	7
SPORT E SPONSOR	Sole 24 Ore	13	Barilla, il basket per vincere negli Usa	Chierchia Vincenzo	8
SCHERMA	Gazzetta dello Sport	29	Intervista a Valentina Vezzali - Il «fioretto» della Vezzali «Voglio un'altra Olimpiade e se mi chiamasse Renzi...» - Vezzali. «La rivale più dura? Me stessa... E io non mollo mai»	Arcobelli Stefano	9



SCHERMA GLI AZZURRI DA MATTARELLA

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha chiamato il numero uno del Coni, Giovanni Malagò, per complimentarsi degli ottimi risultati ottenuti dagli azzurri della scherma ai Mondiali che si sono conclusi ieri a Mosca. Mattarella ha invitato gli atleti medagliati al Quirinale.



Questione di Stile

20 luglio 2015

Il nuoto è una scienza?

di **Stefano Arcobelli**



Un libro sul nuoto ha ricevuto un premio nell'ambito del 49° concorso letterario del Coni: lo hanno scritto Aldo Guerra e Biagio Moretti e si intitola «La scienza e il *nuoto*» edito da Ambrosiana. Si tratta, come si legge nel lancio della casa editrice, di “un testo completo, pensato per coprire tutti gli aspetti teorici e pratici del nuoto e delle discipline correlate, che affronta la didattica del nuoto da diverse prospettive di studio. Il nuoto è inquadrato attraverso la fisica, la biomeccanica, la fisiologia, il doping, la riabilitazione in acqua e la metodologia dell'insegnamento nelle diverse età. Una prima parte introduttiva è dedicata alle discipline scientifiche che hanno attinenza con il nuoto (Idrodinamica, Fisica e Fisiologia). La seconda parte è invece specifica sugli aspetti teorici e tecnici della didattica del nuoto. La terza parte si occupa poi di salvamento, primo soccorso e riabilitazione in acqua. Dettagliata risulta, in particolare, la sezione relativa alla progressione didattica e alla sequenza di proposte operative che consentono l'approccio a tale disciplina nelle diverse età. Interessanti e attuali le parti relative al salvamento e al primo soccorso nonché alla riabilitazione in acqua che collocano il lavoro in uno spazio di fruibilità anche da parte di professionisti provenienti da altri corsi di studio. La parte relativa agli allenamenti sviluppa i concetti teorici della programmazione e organizzazione degli allenamenti ma presenta anche numerosi esempi di esercizi e tecniche di allenamento classiche e innovative”.

Scherma, miniera d'oro infinita Ma verso Rio è troppo sola

A un anno dai **Giochi** l'Italia ha **pochi ricambi** e **un'unica certezza**
La stagione dei **Mondiali in arrivo** regalerà **nuove speranze?**

ROBERTO CONDIO

È bello sapere che la scherma non tradisce mai. Specie a poco più di un anno dalle Olimpiadi. Da Mosca sono arrivati altri 4 ori mondiali (e fanno 108...), accompagnati da una certezza: nonostante la rotazione che toglierà dal programma le prove a squadre della sciabola maschile e del Dream Team del fioretto femminile, a Rio le lame azzurre saranno ancora protagoniste. Il problema è che, lontano dalle pedane, la marcia di avvicinamento dello sport italiano ai Giochi brasiliani è tutt'altro che tranquillizzante. Quella della scherma resta l'unica storica miniera aperta: ha prodotto 48 ori olimpici e non si ferma ormai dal 1984 (ben 20 nelle ultime 7 edizioni). Dagli altri più assidui fornitori di titoli a 5 cerchi non è invece più il caso di aspettarsi granché: ciclismo, atletica, pugilato e ginnastica patiscono crisi di talenti e aumento della concorrenza. Tengono botta con rare individualità.

Bottino in calo

Il momento difficile si riflette distintamente in una classifica

virtuale ma tutt'altro che strampalata. È quella che offre una proiezione del medagliere di Rio 2016 assemblando i podi degli ultimi Mondiali disputati nelle gare che vedremo tra 381 giorni nella metropoli carioca. Ebbene, l'Italia oggi occupa un misero 19° posto con 5 ori, 6 argenti e 9 bronzi: sarebbe il peggior piazzamento nell'era post-boicottaggi. Nel conto, naturalmente, sono già compresi i freschi trionfi della Fiammingo nella spada e del team del fioretto maschile. Questa estate potrebbe migliorare la situazione con i Mondiali di tuffi, pallanuoto, nuoto, arco, canottaggio, ritmica e tiro a volo in arrivo. Ben più complicato che il nostro sguardo verso le prossime Olimpiadi diventi più sereno con i risultati dei campionati iridati di atletica, judo, canoa, lotta e sollevamento pesi.

La battaglia ci esalta

Scherma a parte, la storia recente dice che anche a Rio bisognerà puntare molto su chi ha più mira di tutti: i tiratori. A volo o a segno poco importa. Sono loro che, più di ogni altra disciplina, hanno già fatto incetta di carte olimpiche. È da loro che

negli ultimi appuntamenti internazionali sono arrivati i risultati più convincenti. Lame, pistole, carabine, fucili e magari, pugni, con un marpione del calibro di Clemente Russo: anche in questo giro, l'Italia che può valere oro è da battaglia. Negli sport più «pacifici» ultimamente faticiamo a emergere. Vale anche per quelli di squadra. Non siamo ancora riusciti a portare una Nazionale a Rio e ci restano cinque chance: doppia con volley e pallanuoto, solo al maschile con il basket. A questo punto, qualificarne quattro come a Londra sarebbe già positivo. L'ultimo oro olimpico, d'altra parte, resta quello del Setterosa ad Atene 2004. E da allora, escludendo il calcio di Germania 2006, l'unico trionfo mondiale lo ha firmato il Settebello nel 2011. C'è poco da stare allegri, dunque. Poi, al momento buono, com'è spesso accaduto, magari ci penserà lo «stellone» italiano. Un volteggio di Cassina, una presa di Minguzzi, un ippon della Quintavalle, uno slalom di Molmenti, un calcio in volo di Molfetta. Qualche eroe inatteso, insomma. Perché scherma e tiri non possono bastare per divertirsi davvero a Rio de Janeiro.





Insieme
Niccolò Campriani e la fidanzata Petra Zublasing ai Giochi Europei hanno vinto la gara mista che però non è in programma a Rio

A volo, a segno e anche con l'arco

I fenomeni del tiro Altro serbatoio prezioso

A Londra, tre anni fa, ci siamo riscoperti popolo di tiratori. Due ori e tre argenti al poligono: fossa, skeet, double trap, pistola e carabina che per qualche giorno diventano argomenti da bar, ci fanno emozionare e pure sentirci orgogliosi di essere italiani. Ora ci siamo quasi, di nuovo. Prepariamoci anche per Rio, perché fra tiro a volo e tiro a segno (ma non trascuriamo nemmeno l'arco...) c'è la possibilità di raccogliere

altre medaglie. Niccolò Campriani e Jessica Rossi dopo i trionfi londinesi e il cambio di regolamenti stanno accusando qualche difficoltà ma vanno fortissimo Petra Zublasing (la fidanzata di Nic), Barilla, Di Spigno, l'eterno Pelliello e tanti altri. Da oggi possiamo cominciare a conoscerli meglio negli Europei di Maribor. Poi, a settembre, solo per il tiro a volo, ci saranno i Mondiali in casa, a Lonato. (R. CONI)



Bronzo
 Martina Grimaldi, 26 anni, festeggiò così il bronzo olimpico vinto a Londra 2012 nella 10 chilometri in acque libere

GLI AZZURRI NELLE ULTIME 7 OLIMPIADI

Oro
 Argento
 Bronzo
TOTALE
 Posizione

1988 10°

6 4

4 14

1992 12°

6 8

5 19

1996 6°

13 12

10 35

2000 7°

13 13

8 34

2004 8°

10 11

11 32

2008 9°

8 10

9 27

2012 8°

8 11

9 28

Medagliere virtuale per il 2016 L'Italia è soltanto al 19° posto

Il medagliere è compilato con i risultati dell'ultimo Mondiale disputato in tutte le gare comprese nel programma olimpico

Paese	Oro	Arg	Bro	TOT
1 USA	37	30	30	97
2 CINA	32	22	30	84
3 RUSSIA	26	29	32	87
4 GERMANIA	17	15	15	47
5 FRANCIA	17	13	16	46
6 AUSTRALIA	11	18	10	39
7 GRAN BRETAGNA	11	14	14	39
8 GIAPPONE	11	11	11	33
9 N. ZELANDA	10	6	4	20
10 UNGHERIA	9	4	9	22
11 COREA DEL SUD	8	5	5	18
12 UCRAINA	8	4	10	22
13 BRASILE	7	7	12	26
14 KAZAKISTAN	7	4	3	14
15 OLANDA	6	6	13	25
16 COREA DEL NORD	6	2	5	13
17 GIAMAICA	6	2	1	9
18 REP. CECA	6	1	1	8
19 ITALIA	5	6	9	20
20 KENYA	5	4	3	12

Nuoto di fondo

I fachiri delle acque libere pregustano un nuovo raccolto

Per l'Italia il nuoto di fondo non è uno sport individuale. Gli azzurri sono soprattutto gruppo: vivono insieme 8 mesi l'anno. Allenamenti che si trasformano in gare, livello alto che obbliga a essere sempre in forma. Nessuno viene abbandonato, con un ct, Massimo Giuliani, che quando serve fa da padre e da confidente ma sa anche trasformarsi in computer. Ha portato a casa tante medaglie, ha retto lo scorporamento collettivo nell'anno no,

ha riprogrammato il lavoro con l'obiettivo Olimpiadi e sta alla vigilia di un Mondiale in cui prevede di raccogliere ancora. L'Italia è terza nel medagliere storico, ha un solo podio olimpico: il bronzo di Martina Grimaldi nel 2012 ma la specialità è a 5 cerchi solo dal 2008 e ha un'unica gara in programma, la 10 km. In quella distanza, a Kazan, tra qualche giorno, il gruppo è pronto ad alzare di nuovo la bandiera. (G. ZON.)



Mondiali
Garozzo, Avola, Baldini e Cassarà (da sinistra nella foto) hanno vinto l'oro ai Mondiali di Mosca nel fioretto a squadre. Ci riproveranno alle Olimpiadi di Rio 2016

20
ori
La scherma azzurra vince titoli olimpici ininterrottamente dal 1984: 20 ori in 7 edizioni, più 10 argenti e 17 bronzi

MONTEZEMOLO

«Roma 2024? Serve spirito di squadra»

«Sono realista. Oggi la candidatura più forte è quella di Parigi. Però noi abbiamo tutto per potere fare bene. Abbiamo impianti già esistenti di primissimo ordine. Abbiamo il ricordo, l'esempio dei Giochi del '60». Luca Cordero di Montezemolo, presidente del Comitato promotore di Roma2024, guarda avanti con ottimismo. Intervistato dal "Corriere dello Sport", l'ex numero uno della Ferrari sottolinea che «lo stadio Olimpico potrebbe ospitare le Olimpiadi stasera. Stesso discorso per lo stadio del nuoto e per quello del tennis. Abbiamo poi solo l'imbarazzo della scelta quanto a campi di regata. Non abbiamo problemi neanche in tema di campi da calcio o palasport di basket, basti pensare a Milano e Bologna». Per vincere, però, serve «un grande spirito di squadra fra le istituzioni. Il presidente Mattarella è stato decisivo in questo senso: nell'incontro con Bach di un mese fa ha dato l'impegno personale e del Paese. C'è bisogno del supporto totale del governo perché è l'Olimpiade dell'Italia, non solo di Roma. Poi serve il supporto del Comune, della Regione e del Coni. Ciascuno per la propria parte». E dopo quanto accaduto con Mafia Capitale, Montezemolo avverte: «le lezioni del passato devono servire. Tutto va fatto con la massima trasparenza. Ma un Paese che dice no a opportunità di questo genere, è un Paese morto. Roma è una città ferma, con molti problemi. Una sfida di questo genere le ridarebbe uno slancio importante verso il futuro». Giovedì, intanto, entrerà nella Hall of Fame dell'automobilismo mondiale.



Sport & Business. Accordo con la Federazione in vista dei Campionati europei

Barilla, il basket per vincere negli Usa

LA STRATEGIA

Barilla guarda alle potenzialità degli atleti italiani nella Nba: intesa con Danilo Gallinari sui diritti d'immagine

Vincenzo Chierchia

■ Barilla torna alle sponsorizzazioni sportive, con la convinzione del legame stretto tra alimentazione e valore salutistico dello sport ma anche con un occhio attento all'evoluzione dei mercati Usa, che sono in cima all'agenda strategica del gruppo alimentare.

E così ieri a Milano è stato presentato - presso la sede di Sky - l'accordo di sponsorizzazione della nazionale italiana di basket. Accordo che avrà come imminente banco di prova di eccellenza i Campionati europei maschili in programma a inizio settembre in Germania, e che Sky trasmetterà in esclusiva per l'Italia con un canale hd interamente dedicato.

Al gruppo di Parma - main sponsor degli azzurri - sanno bene quanto il basket sia amato negli Usa e così - sull'onda del successo dei cestisti italiani negli Stati Uniti - hanno siglato una intesa sui diritti di immagine di Danilo Gallinari, stella del Denver Nuggets tra le principali squadre della Nba americana.

«Il ritorno alle sponsorizzazioni sportive è un passo importante - commenta Paolo Barilla, vicepresidente del gruppo alimentare -. Siamo felici di poter sostenere uno sport di squadra dove il fair play caratterizza giocatori e pubblico. Uno sport nel

quale i campioni italiani hanno saputo emergere anche nella Nba americana». Infatti, della squadra che si appresta al ritiro di Folgaria (Trento) fanno parte altri due campioni della Nba: Andrea Bargnani (Brooklyn nets) e Marco Belinelli (Sacramento Kings).

Se la famiglia del Mulino bianco è stata per anni l'elemento chiave della comunicazione commerciale di Barilla, «We are family» è la campagna di comunicazione della Federazione pallacanestro (Fip) guidata da Gianni Petrucci, che si è detto fiducioso nelle possibilità di affermazione degli azzurri del basket.

Il parterre in vista degli Europei è nutrito. Accanto a Barilla mai sponsor, figura Champion come sponsor tecnico, e poi Fiat, Kinder sport (ferrero) e Trantino come top sponsor. Beko, Paoloccarelli e Gazzetta dello sport come sponsor. Diversi i fornitori ufficiali tra cui Sixtus, Junckers, Molten, Angelico, Defender, Game7 athletic, Pianeta basket.com e Acqua Eva.

Di fronte ai timori sullo stato di salute del basket italiano Petrucci ha detto che «lo sport dimostra una grande vitalità e che sta conquistando pubblico ed entusiasmo tra chi non ha mai avuto interesse per la pallacanestro». I tesserati sono complessivamente intorno a quota 366 mila. I conti della Fip segnano, per il budget previsionale 2015, un risultato di esercizio negativo per 3 milioni e 150 mila euro. Il contributo delle sponsorizzazioni avrà dunque un impatto forte sui conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il «fioretto» della Vezzali
«Voglio un'altra Olimpiade
e se mi chiamasse Renzi...»

ARCOBELLI A PAGINA 29

Vezzali

«LA RIVALE PIÙ DURA? ME STESSA... E IO NON MOLLO MAI»

VALENTINA TRA PASSATO E FUTURO: «L'ANNO PERFETTO IL 1999, QUANDO CONOBBI MIO MARITO. ALL'OLIMPIADE NON RINUNCIO E SE MI CHIAMASSE RENZI VORREI AUMENTARE LA CULTURA SPORTIVA: LUI INTANTO BUTTI GIÙ LA PANCETTA»

L'INTERVISTA di STEFANO ARCOBELLI
INVIATO A MOSCA

Perché Valentina è sempre Valentina: vincere ogni giorno. Debuttò ai Mondiali di Essen con un 6° posto nel 1993, anno del primo podio europeo (bronzo a Linz). Ha chiuso domenica la sua striscia iridata con il 16° titolo, a squadre, davanti al presidente mondiale, Usmanov, e al presidente Cio, Bach, in una chiusura memorabile per gli azzurri di cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è complimentato col presidente Coni, Malagò, invitando i medagliati al Quirinale venerdì alle 9.30. Valentina non si ritira, a meno di una chiamata per il ministero dello sport, lei che è parlamentare: cerca un'improbabile sesta Olimpiade sul podio, come Zoggeler. Fino alla resa aritmetica il 1° aprile, insisterà: a Rio andranno in due e lei è terza con 73 punti dietro Elisa Di Francisca (148) ed Arianna Errigo (127).

Valentina, ricorda la prima volta?

«Persi la gara per le medaglie con la Bauer, non feci la gara a squadre: pensavo ai Giochi di Atlanta, e nel '96 vinsi la prima Coppa del Mondo».

L'anno di grazia?

«Il 1999: vincevo tutto. Sarà un caso ma conobbi mio marito Mimmo. Con lui trovai stabilità e vinsi il Mondiale: faticavo ma lo volevo, piansi tanto. Ma se vuoi una cosa e ci credi, alla fine arriva».

Il momento più difficile?

«Quando mi ruppi il crociato a Torino, arrivavo dalla maternità, nel 2005: difendevo il titolo e persi all'ultima stoccata dalla Granbassi. La settimana dopo mi operarono. Poi, a 32 anni dopo la maternità, aver ripreso mi fece paura anche se vinsi 4 mesi dopo il rientro nel febbraio 2007. La testa mi diceva una cosa, le gambe un'altra. Solo ai Mondiali di San Pietroburgo, il fisico tornò a rispondere. E mi ripresi il titolo».

L'emozione più forte?

«Ai tricolori 1984: avevo 10 anni. Per me fu come un'Olimpiade. Pensavo di essere forte. Tiravo dalle 8 di mattina alle 10 di sera. Mio padre venne ad abbracciarmi, era convinto delle mie qualità. Poi morì e per reagire mi misi a studiare forte, presi 8 a scuola, partii per Lisbona dove persi i primi 2 match, il mio maestro Sasà mi portò a prendere un gelato e al rientro cambiò tutto: oro mondiale giovanile con la Bauer. Imparai a reagire alle difficoltà».

L'avversaria più dura?

«Non esiste, per ogni mossa c'è una contromossa. Nessuna è perfetta. Devi saper trasformare la paura in coraggio, trovare la molla che non ti blocchi. Le avversarie le creiamo noi nella testa. È in me la rivale più grande, me la creo io».

Tirando le somme?

«Avrei potuto vincere più Mondiali ma anche perdere. Spero di aver lasciato qualcosa sulla scherma e non solo: non mollare mai, la mia filosofia».

A 41 anni vuole ancora imparare?

«Ogni giorno è diverso, la scherma di oggi è diversa da quella di 10 anni fa».

Si è mai messa nei panni delle avversarie?

«Quando mi affrontavano, allargavano le braccia: non sapevano cosa fare».



Dove ha lasciato più il segno?

«Vinsi l'oro mondiale 4 mesi dopo la nascita di Pietro nel 2005: le donne non devono rinunciare ai figli. Scappavo dal ritiro per andare in albergo ad allattare Pietro. La federazione mondiale approvò di far riprendere le mamme al rientro dal ranking lasciato, come poi il Coni».

A cosa non ha mai rinunciato?

«Alla tv: andai a Ballando con le stelle, per imparare e far uscire un po' di femminilità. Chi l'ha detto che poi non si vince più? Giulio Tommasini mi spinse. Temevo non fosse la cosa giusta, mi è servito a uscire dal mio mondo per rigenerarmi».

E la politica si può far bene come la scherma?

«Se faccio una cosa, la voglio far bene. Sport, politica, mamma: ognuno deve fare le cose senza farsi condizionare, ma come pensiamo giusto».

Un'atleta seduta in Parlamento: non è strano?

«Non è facile conciliare bene le due cose. Ma ci sono persone che credono in te. Si parla sempre di cose negative, non di fair play, regole. Bisogna dare un futuro ai giovani. Lo sport è diverso dalla politica: più che risultati subito, devi portare avanti gli obiettivi. Sulle scienze motorie nella scuola primaria, l'emendamento è stato accantonato. Piuttosto che niente, dalla seconda alla quinta elementare avremo scienze motorie. Prima non se ne parlava. E' come vincere l'Olimpiade: non si può avere tutto subito».

Non sta diventando un po' un'ossessione insistere?

«Josefa Idem ha fatto l'ottava Olimpiade, perché rinunciare? Se sono stata convocata per i Mondiali, mi sono meritata il posto. Sono 10ª al mondo. Mio padre m'insegnò a lottare per ciò che si crede. Mi è dispiaciuto a Mosca davanti ai miei figli: bloccata. Continuo a commettere errori banali. Ma non mi arrendo».

Se la chiamasse Renzi?

«Vorrei aumentare la cultura sportiva, portarla nelle scuole: avere palestre in ogni scuola. Alle medie ci sono ragazzi che non sanno fare una capriola. E lo sport è anche per i meno giovani. Anche il premier dice che dovrebbe fare più sport. Dovrebbe dare più l'esempio e togliere la pancetta».

Una cosa che non le è piaciuta di lei stessa?

«Faccio fatica a gestire i figli, mia mamma a 76 anni è stanca. Mio marito ha un'attività di ristorazione a Jesi e fa l'allenatore di calcio. È difficile essere una brava mamma».

C'è una nuova Valentina in giro?

«Le compagne o la Fiamingo stanno venendo fuori. Quando ero ragazzina, c'era Anja Fichtel: mi batteva ma volevo diventare come lei. La mia musa ispiratrice. Poi Giovanna la surclassò a Budapest».

Un c.t. che l'ha segnata più di altri?

«Attilio Fini: a 13 anni vinsi i tricolori di terza categoria. Credette in me. Quando a Nostini non piaceva la mia scherma, Fini diceva "no questa è brava"».

Dove conserva le medaglie?

«Un po' dappertutto. Non conta farle vedere in una bacheca, sono importanti

per ricordarmi di quello che ho fatto e che nessuno può mai togliermi, e di quello che sono diventata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AZZURRE PIU' MEDAGLIATE
 Medaglie individuali a Olimpiadi e Mondiali



VALENTINA VEZZALI
 ha vinto 9 ori individuali tra Olimpiadi (3) e Mondiali (6), 3 argenti (1 olimpico e 2 iridati) e 1 bronzo (olimpico). Più 13 ori, 3 argenti e 1 bronzo a squadre



JOSEFA IDEM
 Ha conquistato 6 ori tra Giochi (1) e Mondiali (5), 11 argenti (2 Giochi, 9 Mondiali), 7 bronzi (1 olimpico e 6 iridati). Da tedesca (fino al 1988) ha 2 bronzi iridati, 1 olimpico



STEFANIA BELMONDO
 Ha conquistato 6 ori (due olimpici e 4 mondiali), 7 argenti (3 olimpici e 4 mondiali) e 3 bronzi (2 olimpici e 1 mondiale) a livello individuale. Più 3 argenti e 4 bronzi in staffetta

UNA VITA PER IL FIORETTO. E NON SOLO



● **COPPE DEL MONDO: 11**
 In coppa del Mondo ha vinto 79 prove, 11 volte la classifica generale: la prima nel 1997, l'ultima nel 2010 ANSA



● **EUROPEI: 13 ORI**
 Già nel 1993 a Linz era stata bronzo, poi nel 1998 a Plovdiv il primo di 5 ori. Anche 3 argenti e 2 bronzi. Otto ori a squadre AP



● **MONDIALI: 16 ORI**
 Argento iridato già nel 1994, il 1º oro è a Seul 1999: ai Mondiali 6 ori, 2 argenti e 4 bronzi individuali. E 10 ori a squadre EPA



● **OLIMPIADI: 6 ORI**
 Dopo l'argento di Atlanta 1996, tre ori di fila tra Sydney, Atene e Pechino. A Londra è stata bronzo. E poi 3 ori a squadre AP



● **LA FAMIGLIA: 2 FIGLI**
 Sposata con l'ex calciatore e ora allenatore Domenico Giugliano, ha 2 figli: Pietro, nato nel 1995, e Andrea, nato nel 2013 BZZI



● **IN PARLAMENTO DAL 2013**
 Eletta alla Camera nel 2013 come deputata di Scelta Civica, lavora alla Commissione cultura, scienza e istruzione LARIN



Valentina Vezzali, 41 anni, fioretista di Jesi: 22 anni fa la prima medaglia, agli Europei, 1993

REUTERS